

# DOMENICA 2 MARZO 1879, S'INAUGURA IL ...CARNEVALONE!

di Erminia Tosti

Fu un momento irripetibile nella storia del carnevale ascolano. Avvenne il 2 Marzo 1879, nella prima domenica di Quaresima. La Società del Buonumorfavorito, la più antica della città e la più impegnata a procacciare divertimenti a sé e al popolo ascolano - un tal Favorito sembra sia stata, temporibus illis, la maschera tipica ascolana - organizzò un secondo carnevale, il Carnevalone, forse per vendicarsi del vento o di Giove Pluvio, che non avevano consentito di gustare quello appe-

na trascorso pienamente e a buon diritto per il necessario ristoro dalla vita scialba e faticosa di ogni giorno, o forse per ridestare lo spirito degli Ascolani che si va infiacchendo di giorno in giorno, come scrive il cronista dell'Eco del Tronto. Grande fu comunque la sorpresa degli Ascolani tutti, dobbiamo dire, anche se la Gazzetta di Ascoli aveva preannunciato, a proposito dei festeggiamenti imminenti *...non vogliamo far rivelazioni per non togliere il solletico della novità e della sorpresa*, lasciando subodorare che qualcosa di grosso e di piacevole era nell'aria.

A dir la verità il divertimento durante il carnevale ufficiale c'era stato e come! A leggere le cronache di quell'inizio d'anno si resta ammutoliti per la gran quantità di balli, feste e corsi mascherati cominciati sin dal Gennaio. Ma, si sa, il desiderio di gettarci alle spalle pensieri e preoccupazioni quotidiane, nonché la passione per il ballo che pare fosse irresistibile per gli Ascolani, ebbero il sopravvento sulla ragione e si diede il via ad un'esperienza che doveva essere, secondo i solerti organizzatori, la prima di una lunga serie ed invece... fu la prima e l'ultima!

Il 2 Marzo, dunque, s'inaugurò il Carnevalone in una sfolgorante giornata di primavera. E già alle tre del pomeriggio il centro era affollato di curiosi per il Corso di gala, la sfilata delle lussuose carrozze. Dalle 16,30 alle 18,15 si ebbe il Corso di maschere a piedi, a cavallo, su carrettoni, infine il clou della festa, il gran Galà di Piazza del Popolo, allora come oggi la protagonista assoluta della sagra del divertimento e della risata. Il grandioso festival riscuoteva da qualche anno un grande successo ed era lo spettacolo che il popolo attendeva con più trepidazione anche nel... carnevale ufficiale. Figuriamoci cosa significò il ripetersi di quella festa popolare per eccellenza, nella quale anche le donne prendevano parte attiva!

Fino a tardissima notte, fino a quando Giove Pluvio non disse basta, impazzarono le danze nella splendida cornice di cui noi ascolani andiamo fieri e che i nostri antenati sapevano così bene valorizzare nelle diverse circostanze della vita pubblica.

La Piazza del Popolo era stata trasformata in un fantastico giardino costituito da tre padiglioni verdi fiancheggiati da statue e vasi. Alla luce di migliaia di palloncini colorati, circa 4000, ed altrettante fiaccole a gas in quel magico ambiente si diede inizio alle danze e i nostri nonni si sfrenarono in una girandola di valzer e polke mozzafiato, al ritmo della musica delle bande cittadine, del I reggimento, di piccole orchestre di violini e di chitarre.

Il ballo riusciva a trascinare chiunque, anche perché *lo stringere fra le braccia una graziosa donnetta è stato, e sarà sempre il più estetico e piacevole sentimento che il*

*Creatore abbia destato nelle sue creature... e si ballerà sempre con ardore!* Lo leggiamo su un foglio cittadino in un commento sul carnevale di quell'anno. Non ci fu nemmeno l'ombra di un disordine, ci tiene a precisare il cronista, grazie alla perfetta organizzazione della benemerita Società del Buonumorfavorito, del signor Giovanni Iommi, del Comitato direttivo e della Società del Tronto che furono impegnate nella realizzazione del Carnevalone ascolano.

Insomma il tentativo fu assai promettente, ma non fu più ripetuto per svariati motivi. La miseria del popolo che

l'anno seguente regnò sovrana - la distribuzione dei biglietti ad opera del Comitato delle Signore fu più generosa del solito -, un'ondata di freddo eccezionale che fece gelare anche il Tronto e il Castellano, oltre alle numerose fontane cittadine, l'influenza che qualche anno più tardi ridusse la città ad un vero e proprio ospedale. Certo nei casini dei nobili, Re carnevale continuò a regnare come sempre, ma il bis del festival, il Carnevalone per intenderci, non si fece più, e di esso non resta neppure la memoria se non nelle pagine sbiadite delle cronache dell'epoca.



**ISTITUTO DI BELLEZZA  
PATRIZIA LATINI**

trattamenti al viso  
trattamenti anti acne  
trattamenti anti rughe  
depilazione elettronica  
depilazione al miele  
trattamenti rassodanti  
manicure e pedicure  
lettino abbronzante  
trattamenti anti cellulite  
ginnastica dimagrante  
massaggi diete personalizzate

\* VIA G. SPALVIERI, 6a - ASCOLI PICENO - TEL. 0736/45083 \*